Anno XVII. — Venerdì 5 Maggio 1882 — N. 105

ASSOCIAZIONI

Esce tutti i giorni eccettuato il Lunedì.

Associazioni per l'Italia L. 32 all'anno, semestre e trimestre in proporzione; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.

Un numero separato cent. 10 arretrato cent. 20

L'Ufficio del giornale in Via Savorgnana, casa Tellini.

GIORNALE DI UDINE
E DEL VENETO ORIENTALE

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina cent. 25 per linea. Annunzi in quarta pagina cent. 15 per ogni linea o spazio di linea.

Lettere non affrancate non si ricevono nè si restituiscono manoscritti.

Il giornale si vende all'Edicola e dal Tabaccajo in Piazza V. E., e dal librajo A. Francesconi in Piazza Garibaldi.

Udine 4 maggio.

SOFISMI.

Dei sofismi l'on. Zanardelli ne ha gettati una manciata, ma di quelle, agli onorevoli Senatori per difendere lo *scrutinio di lista*. Convien dire, che l'arte del sofista l'on. ministro la possiede in grado davvero eminente. Ma, tra gli altri sofismi, ne disse uno di veramente grazioso e che merita di essere rilevato. « Riconoscere la grande influenza dei « Comitati (così il resoconto) equivale « a riconoscere, che lo scrutinio di « lista costituirà quasi la forma delle « elezioni a doppio grado. L'on. Jacini « (che opinava a favore di questo si- « stema) potrebbe essere contento ».

Colle elezioni a doppio grado sono tutti gli elettori, che scelgono un dato numero tra loro, quelli che essi credono più capaci per fare una buona scelta dei loro rappresentanti. Anche gli analfabeti sanno scegliere tra i loro vicini ch'essi conoscono.

Ma l'elezione collo scrutinio di lista è precisamente l'opposto. I Comitati chi li elegge? Forse gli elettori? Oibò! Od essi si eleggono da sè medesimi, patteggiando tra di loro, o li fanno i ministri, o caporioni dei partiti e politici di mestiere, che della politica fanno una speculazione loro personale, un monopolio fuori delle influenze dirette del corpo elettorale.

Quando i Comitati hanno fatto la proposta dei candidati della loro consorteria cointeressata, che cosa resta da fare agli elettori? O dare il voto a quelli, o disperdere i loro voti sopra molti nomi, che così non possono risultare eletti.

Così molti di essi, a cui non accomodano i candidati proposti, si asterranno dal votare; mentre altri la sceieranno che si comperino i loro voti.

Noi avremo dunque i Comitati fabbricatori di candidati per conto proprio, e gli elettori della beuta.

Fra le tante, un'altra stravaganza va notata nella eloquente perorazione dell'on. Zanardelli.

Anche egli ha portato a favore dello scrutinio di lista l'esempio dell'*Assemblea Veneta* del 1848-1849 eletta con quel sistema.

Per citare le elezioni di Venezia come imitabili ora in collegi di duecento mila, duecento cinquantamila abitanti e più, bisognerebbe supporre, che *ogni parrocchia costituisse un collegio*; poichè lo scrutinio di lista a Venezia si esercitava per lo appunto *per parrocchie*. I collegi *plurinominali* di allora erano molto più piccoli degli *uninominali* di adesso, e gli elettori cittadini della stessa città stavano di casa tutti gli uni vicino agli altri, cosicchè si conoscevano reciprocamente e conoscevano i loro rappresentanti, tra i quali non di rado ci fu il parroco, il cappuccino, come il gentiluomo, il commerciante, il soldato, il marinaio, il professore, l'avvocato, il giornalista ecc. Quella era proprio fabbrica di casa, e prima di fare le elezioni, erano convocati ad una seduta preparatoria gli stessi elettori, i quali proponevano e ballottavano fra loro i candidati, i cui nomi si pubblicavano in doppio numero, perchè ogni elettore, che poteva già prima concorrere egli stesso ad indicare il candidato, potesse scegliere tra i proposti cumulativamente.

Lo scrutinio di lista per l'Assemblea Veneta era precisamente il contrario di quello che si vuole sperimentare adesso per condurre gli elettori a far da pecore sotto la verga dei Comitati.

L. F. P.

Sempre sui provvedimenti economici contro lo sviluppo della pellagra.

III.

Lettera al direttore del *Giornale di Udine*.

Treviso, aprile.

Vi sono tenuto della cortese risposta che vi piacque di dare nel vostro n. 82 alla mia prima lettera.

Avanti tutto mi preme di dichiararvi, ch'io non pretendo di avere proposti contro lo svolgersi della pellagra rimedi tali che debbano essere presi in considerazione ad occhi chiusi. Per me mi tengo pago di avere avviata nel vostro diffuso periodico una discussione, che possa approdare a qualche benefico effetto. Convengo del resto con voi, che la determinazione dei salari agli operai, specialmente agricoli, per via di leggi possa presentare delle serie difficoltà; ma non so convincermi che dei provvedimenti in proposito non sieno indispensabili, e tanto che, se fu trovato necessario fissare il limite minimo dello stipendio ai maestri comunali, non debbasi con più ragione stabilire siffatto limite a favore degli operai, che costituiscono una classe grandemente numerosa, e duramente bistrattata per gl'insufficienti compensi che riceve, per le fatiche che sopporta, e più ancora per le malattie che la perseguono: e tutto ciò di fronte alla somma utilità che offre. Ed un fatto che mi è noto, per quanto isolato, forse è di per sè un valido appoggio al mio asserto. — Mi consta che in uno dei capiluoghi di una Provincia a noi vicina, un signore retribuisce i suoi operai in ragione del servizio da essi prestato ad ora, e che v'hanno giornate in cui questi meschini non ritraggono più di 30 o 40 centesimi.

Mi risponderete, che anche il prezzo dell'opera personale è determinato dal bisogno, dall'offerta e dall'entità del lavoro, ed avrete ragione; ma d'altra parte un pover uomo come vivrà con sì insignificanti retribuzioni? Capisco che al maggior salario degli operai potrà susseguire il maggior prezzo delle merci; ma ciò sarà probabile per alcune merci, e non anche per quelle di più largo consumo e quindi di più facile concorrenza. Sbaglierò, ma qui c'è un dilemma: o miglior trattamento ai braccianti, o maggiori mali e fisici e morali nella società. Del resto, se l'agricoltore non produce abbastanza, o meglio se i suoi prodotti sono sopraffatti da soverchio cumolo d'imposte, bisogna pensare ad accorgerli in aiuto con altri mezzi, tra cui sarebbe quello di promuovere e favorire l'impianto e lo svolgimento delle piccole industrie nelle campagne.

Apprezzo i vostri saggi suggerimenti, ma permettetemi di dubitare che a certi mali (e uno gravissimo è appunto quello del rapido e terribile diffondersi della pellagra) non ci vogliano *rimedi specifici*. Per me crederò sempre, che i consigli teorici valgano da per sè, ma che ad essi sieno preferibili i provvedimenti seri ed efficaci, impartiti in modo concreto. Del resto non è a negarsi, che i nostri braccianti sieno sobri ed attivi, e quantunque un proverbio toscano dica *che il bisognino fa trottare la vecchia*, arriva di certo il momento che la vecchia non potrà più *trottare*, e allora l'impossibile nessuno potrà ragionevolmente pretenderlo. Con ciò non intendo dire, che in Italia siasi già raggiunto il limite del possibile e che nulla rimanga da fare di più; ma certo l'agricoltura è già andata un pezzo avanti e da essa sola non si può attendere che scaturiscano in breve tutte le sorgenti di quel benessere necessario a cancellare nelle nostre campagne la piaga affliggente della miseria e della conseguente pellagra. Il paese in generale attraversa una grave crisi; non bisogna accasciarsi sotto l'influenza di essa, ma non bisogna nemmeno fidare che i consigli teorici o i provvedimenti da applicarsi di là da venire valgano a farcela superare. Se un principio non è buono, lo si modifichi, lo si sostituisca addirittura con altro, ma si operi, si agisca e subito, perocchè la pellagra c'incalza come furioso torrente, e i 104 mila infelici che giacciono anemici, colla pelle disquamata, e i non pochi fra essi « ch' hanno perduto il ben dell'intelletto », stanno lì a specchiarci l'avvenire delle nostre campagne.

Perdonatemi il dire troppo franco e abbiatemi pel tutto vostro

M. H.

Noi avremmo voluto far seguire qui alcune osservazioni al nostro corrispondente; ma tempo e spazio ci mancano oggi. Solo diciamo, che colla parola *rimedi specifici* abbiamo inteso d'indicare quelli a cui si domanda e con cui si promette la guarigione di tutti i mali; e che se potessimo qui riportare quello che abbiamo scritto altrove e che più tardi forse si vedrà, potremmo mostrare come noi domanderemmo gl'incrementi dei salarii ad una maggior somma di lavoro utile offerto agli operai; nè questo domanderemmo a teorie, ma appunto a molti provvedimenti pratici e di tutta opportunità, quali ci sono suggeriti dalle condizioni generali d'Italia, per accrescere col lavoro la produzione a vantaggio di tutti. Gli stessi salarii vengono ad inalzarsi da sè, se voi create nuove fonti al lavoro produttivo, p. e. colle bonifiche e col fissare sulla terra molti agricoltori, che lavorino anche per sè, invece che venire accrescendo il numero dei braccianti.

ITALIA

Roma 3. Oggi il giudice istruttore ha terminato l'istruzione del processo contro il professore Sbarbaro. Ieri lo stesso giudice istruttore si recò ad interrogare il ministro Baccelli. Il processo si farà nel mese venturo.

L'emendamento Brioschi, votato dal Senato per divisione, venne respinto con centoquaranta voti contro sessanta.

La massima dello scrutinio di lista è quindi accettata.

Depretis ha passato una cattiva notte, ed è tuttavia costretto a letto.

La madre di Farini, presidente della Camera, è aggravatissima per una polmonite.

Credesi che la votazione sul trattato di commercio si farà lunedì. Secondo le migliori previsioni, il trattato sarà approvato a grande maggioranza.

Venne distribuita la relazione dell'onor. Righi sulle tasse giudiziarie e di cancelleria.

Gli stipendi dei segretari delle procure generali sono portati a lire 4000. Si è fatta una categoria speciale di segretari alle procure regie con stipendi variabili da 2000 a 2500 lire. È portato a 2200 lire lo stipendio dei cancellieri di pretura.

Si metteranno a disposizione del Ministero lire 50,000 per provvedere transitoriamente ai funzionari che potessero essere danneggiati dalla nuova riforma.

ESTERO

Austria. Leggiamo nella *Bilancia* di Fiume: « Il valore delle proteste di scrupolosa neutralità che il colonnello de Thömmel riceve giornamente a Cetinje, viene in singolar modo illustrato da una corrispondenza da Rasgrad, la quale racconta che due ufficiali montenegrini percorrono parecchi distretti della Bulgaria per arruolare volontarii e condurli a combattere contro le truppe austro-ungariche nell'Erzegovina. I due ufficiali portano la loro uniforme completa senza troppo riguardosa meticolosità ed hanno aperto a Rasgrad un publico ufficio d'arruolamento con permesso delle autorità bulgare. Essi promettono ad ogni volontario 10 rubli di mancia immediatamente ed uno stipendio di 40 rubli al mese.

Questi sono i fatti, che nulla ci induce a revocare in dubbio. Noi qui ci lusinghiamo che l'insurrezione sia per estinguersi e ventiliamo le idee di provvedimenti per l'avvenire. Ma la verità è che nei paesi slavi si trama incessantemente contro di noi. Nei mesi di gran caldura, probabilmente, avremo una pausa, perchè quella stagione è impropizia per gli stessi rivoltosi. Ma non c'illudiamo: il fuoco coverà sotto le ceneri, e si vede bene che i lealissimi montenegrini, encomiati con tanto entusiasmo dalla *Politische Correspondenz* si prendono la briga caritatevole di non lasciarci addormentare sui mietuti allori. »

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

4 maggio.

Il Foglio Periodico della R. Prefettura (N. 38) contiene:

1. Estratto di bando. Ad istanza di Carligh Rodrea e Felettigh Maria conjugi di Altorizza, il 24 giugno 1882, nel Tribunale di Udine, nell'esecuzione immobiliare contro Felettigh Giovanni, si venderanno gl'immobili in mappa di Grimacco indicati nel Bando.

2. Estratto di bando Ad istanza della R. Amministrazione delle Finanze di Udine, in confronto di Ellero Luigi di Basagliapenta, seguirà nel 27 giugno p. v. avanti il Tribunale di Udine la vendita di immobili in distretto di Spilimbergo mappa di Provesano, in mappa di Codroipo, e in distretto di Cividale, mappa di S. Lorenzo di Soleschiano.

3. Nota per aumento del sesto. Il cancelliere del Tribunale di Tolmezzo rende noto che i beni posti all'incanto sull'istanza di Simonetti Pierina contro Billiani Antonio e Pillinini Candido debitori, e Pillinini Pietro, terzo possessore, tutti di Somplago, furono deliberati alla suddetta esecutante per lire 1350. Il termine per l'aumento del sesto scade presso il Tribunale stesso coll'orario d'ufficio del 12 corrente.

(*continua*).

Biblioteca Civica. Il conte Antonino di Prampero arricchiva la nostra Biblioteca col dono di diciasette volumi in quarto contenenti il « Dictionaire Topographique de 17 Departemens de la France. Paris 1861-1881 ».

Società dei Reduci. La Società dei Reduci dalle Patrie Campagne sarà rappresentata dal Presidente della consorella di Genova alla inaugurazione del monumento a Giuseppe Mazzini.

Sarà pure rappresentata a Firenze alla inaugurazione del monumento ai caduti per la Patria, dal Presidente di quel Comitato.

Tutte e due le inaugurazioni avranno luogo questo mese.

Società Agenti di Commercio. Il Consiglio è convocato pel giorno di venerdì 5 corr. alle ore 8 1/2 pom. nei locali della Società Operaia, gentilmente concessi, ed interessiamo i signori Consiglieri a volervi intervenire.

La Direzione.

Dopo i pozzi neri e le scuole. Poichè si dice che spesse volte e sindaco e senatori e deputati frequentano l'Istituto Tecnico, è egli possibile che non sia mai venuto loro in mente, dopo di aver visitato i differenti gabinetti, ove possono specchiarsi, di entrare nelle scuole, e osservare gli ambienti ed il materiale scolastico?

Per poco che questi signori sieno amanti di cose scolastiche, è certo che avranno, anche per sola curiosità, visitata l'esposizione didattica tenutasi in Roma l'ottobre dell'anno 1880. Vedere la bella mostra che facea di sè quanto venne esposto dall'Istituto Uccellis era orgoglio di campanile assai perdonabile. Bene, oltre ai lavori esposti dai diversi Istituti d'educazione del Regno, trovavansi dei modelli di materiale scolastico; anche qui l'Istituto Uccellis era ben rappresentato: non mancava, per far risaltare il contrapposto, che un banco dell'Istituto Tecnico.

Invece di pensare a fare spese di pura apparenza, come ne sono forse in progetto, non è egli meglio convertire questa somma con una spesa di utilità pratica e positiva, cioè col dare ambienti alle scuole dell'Istituto che concilino nei giovanetti il raccoglimento ed il rispetto, e un materiale scolastico che li educhi all'ordine ed alla proprietà? Via, le cose come stanno fanno vergogna. Non si chiede l'eleganza che può solo convenire a delle signorine ed a un Istituto convitto, ma la decenza, e la possibilità di stare in iscuola seduti senza esservi a disagio e d'esserlo ai vicini mi pare non sia troppo. Quale concetto può farsi uno straniero, sia della scolaresca, sia degli insegnanti, sia dell'istituzione infine, il quale venga o per curiosità o in missione a visitare l'Istituto Tecnico?

È al primo corso che si forma l'elemento dell'intero Istituto; ai gabinetti i giovani vanno in appresso. In questo corso l'occhio dell'educatore deve sopratutto invigilare. Fare di ogni erba fascio, pur di fare numero, è cattivo sistema, ciò riesce a danno dei buoni; le scuole tecniche ne soffrono ed il numero non porta nessun merito all'istituzione. Gli alunni del primo corso devonsi più particolarmente avere in vista e perchè più giovani, e perchè provenienti da differenti località con abitudini diverse, e perchè ancora non si sono affratellati, e perchè si possa dare loro un indirizzo disciplinato e serio e perchè infine devono essere il vivajo dell'intero istituto. Per questi è più particolarmente necessaria un aula speciale, esclusiva, ove ciascuno sia responsabile del banco o della parte di banco che dovrà occupare l'intero anno.

Se la spesa del cambio dell'intiero materiale scolastico fosse troppo ingente, si potrebbero cominciare i miglioramenti col provvedere il primo corso di un ambiente sano, adatto ed esclusivo, fornito di un materiale scolastico fisso, decente e comodo.

Fasti della Sinistra al potere. In uno dei distretti della nostra Provincia da qualche anno c'è una Società francese che distribuisce semente di bachi a rendita, e fa buoni affari perchè pare effettivamente che la abbia di buona qualità. Ora l'agente delle imposte trovò cosa doverosa colpire con accertamento d'ufficio questa industria e tassarla per ricchezza mobile di un dato importo. Il rappresentante della Società quando seppe di esser stato tassato si portò dall'agente, reclamando contro la tassazione, perchè con nuova teoria finanziaria egli si diceva non soggetto a tassa per ricchezza mobile, perchè francese. Ma l'agente tenne fermo e passò all'esattore la relativa partita. Venuta l'epoca della prima rata, il francese va dall'esattore e paga in pezzi da 20 lire il suo debito. Egli non si era curato di ricorrere, se si credeva indebitamente tassato, alla Commissione mandamentale e poi alla Commissione d'appello, come avrebbe dovuto fare un'altro mortale qualunque, ma invece sapete a chi? Al Ministero degli esteri in Francia.

Fatto è che in pochi giorni l'agente riceve col mezzo dell'Intendenza di Finanza un ordine telegrafico del nostro Ministro di Finanza di dover *far restituire al Francese la somma pagata all' esattore nel perentorio termine* di 5 giorni.

E poi si continuerà a dire che i ministri di Destra erano servili verso Napoleone e la Francia?

Personale finanziario. La *Gazz. ufficiale* del 3 corrente annuncia che Goldaniga Emanuele fu nominato, per merito d'esame, vicesegretario di ragioneria di 3ª classe nell'Intendenza di Udine.

Prefetti in partibus e il Missergrando. Sotto questo bizzarro titolo riceviamo un articolo umoristico e lo stampiamo per diletto dei nostri lettori:

Vescovi in partibus, martiri in partibus ed anche prefetti.

Noi non siamo di quelli che vogliono lo Stato dappertutto, lo Stato onnipotente, la tutela ad ogni costo; noi non siamo adoratori di questa idealità, di questi sistemi. Anzi crediamo che anche le prefetture sieno una superfluità burocratica, tanto è vero che in altri paesi con ordinamenti liberali, non esistono, e ciò senza scapito dell'autorità del Governo, e verrà giorno, benchè lontano, in cui prefetti e prefetture non saranno che una memoria storica.

Il buon Fasciotti, parlando del suo ufficio, diceva, e questa frase fece fortuna in Friuli: *le cose vanno, naturalmente vanno*, e diceva anche il vero, e provava così l'inutilità dei prefetti. Certe cose appunto pel loro impulso si muovono, e l'intervento del Governo molte volte ne paralizza la spontaneità della vita.

Però se prefetti ci hanno da essere, vuolsi che sieno come devono. — Prefetti in partibus, prefetti di nome, screditano l'autorità che rappresentano, e fanno proprio la figura del gerente di giornali, o dell'uomo di paglia.

Di questa *fatta* di prefetti, portati su dalla marea che monta, ve n'ha pure esempi in Italia. Andare all'ufficio col sole a perpendicolo, suonare il campanello, e mettere in movimento gli uscieri, fumare tutto il santo giorno, rompere le tasche al consigliere delegato, senza azzeccarne mai una, lagnarsi del lavoro soverchio, ecco ci diceva, non è molto, un tale che viveva tra i miasmi della vita burocratica, — l'occupazione seria di qualche prefetto. Il vero prefetto aggiungeva, in questi casi, è sempre o quasi un *furbo* stato a scuola da Gingillino, venuto su, con meraviglia di tutti, arrampicandosi sugli specchi, e facendo colpi di ginnastica sorprendenti.

Si lamenta di molto il parlamentarismo che vuole influire nella amministrazione in Italia, ed il Minghetti ha scritto un bel libro su ciò; ma non si è mai detto una parola intorno a quegli uomini che entrano in tutte le pubbliche amministrazioni locali, a questi monopolisti, a questi *missergrandi* che pedinano le autorità governative, le accarezzano, le gonfiano, specie se prefetti in partibus, e si impossessano di loro come il demonio di un'anima perduta.

Il male non è soltanto nell'alto, esiste anche a mezza via.

Volete udirne una di grossa, ci diceva quel tale, di data recentissima, avvenuta nell'Italia meridionale? Si trattava della nomina dei sindaci. Dieci consiglieri, su venti, sedotti da un trattamento di marsala, firmano in un momento di ebbrezza, servendo agli odii di un tale, un'istanza al prefetto in partibus della provincia, con cui si domanda che il sindaco cessante non venisse rieletto. Questi, il sindaco, ha prestato l'opera sua al Comune senza interruzione dall'epoca dell'emancipazione in poi, ed ha altri stati di servizio lodevoli. Imbarazzato il prefetto, chiama a sè il Missergrando, il collega di Gingillino, e questi che amava il sindaco cessante come il fumo negli occhi sostiene doversi dar soddisfazione senz'altro ai ricorrenti, anche se bagnati col marsala, e segna col dito nella lista dei consiglieri, a caso, il nuovo candidato.

Dei immortali! L'indice era caduto sul nome di un cretino. E quello fu il sindaco del fortunato Comune.

Oh Missergrando, oh prefetti in partibus!!!

Ruolo delle Cause da trattarsi nella II quindicina del 2.o trimestre 1882 dalla Corte d'Assise del Circolo di Udine:

9 maggio. De Crescenzio Bernardino, stupro, testimoni 10, difensore Presani.

10, 11. Padovani Sebastiano, stupro, test. 17, dif. Cesare.

12, 13. Sacilotto Francesco, omicidio, test. 12, dif. D'Agostini.

16, 17. Della Vedova Luigi, mancato assassinio, test. 13, dif. Schiavi.

19, 20. Crovato Agostino, mancato assassinio, test. 18, dif. Ronchi.

23. Micoli Carlo (defunto), libidine contro natura.

23 e seguenti. Angelin Bortolo, Purisiol Giovanni, Canal Marco, Soldà Giuseppe, furti, test. 19, dif. Dabalà.

In tutte le cause il P. M. sarà rappresentato dal cav. Trua.

Affittanza novennale di due colonie. La Congregazione di Carità di Udine alle ore 10 ant. di sabbato 6 maggio corr. esperirà un'asta per l'affittanza di due colonie site in S. Gottardo, di ragione del Legato Venturini della Porta.

Iª Colonia: Casa colonica e terreni di complessive pertiche 110.16, rend. lire 325.29, cioè campi 30 14 $^{11}/_{000}$; base d'asta pel canone annuo it. lire 1233.24, deposito per l'intervento all'asta lire 124, deposito per manutenzione del contratto una annualità di affitto anticipato od attendibile iscrizione ipotecaria.

IIª Colonia: Casa colonica e terreni di complessive pertiche 113.93, rend. lire 353.55, cioè campi 30 $^{31}/_{100}$; base d'asta per l'annuo canone lire 1246.77, depositi e cauzioni come nella prima.

Sul mare del Sahara. Petizione ai geologhi d'un ignorante. — Ho sentito parlare sovente di un'*epoca glaciale*, nella quale i ghiacciai delle nostre Alpi scendevano tanto basso, che quello p. e. del Tagliamento lasciava sulla sua fronte quella bellezza dei nostri *colli morenici*, che fanno sì bella mostra di sè nel nostro Friuli.

Noi dobbiamo essere contenti, che ci sia stata un'*epoca glaciale*, che ci ha dato quelle amenissime colline; ma non lo saremmo di certo, se il *ghiacciajo del Tagliamento* esistesse ancora e ci trasportasse così, in quanto a clima, nella Norvegia.

Se si domanda perchè l'epoca glaciale è scomparsa, ho sentito a dire perchè quel deserto del Sahra, che era un fondo di mare, ci manda dalle ardenti sue sabbie una corrente calda, che non esisteva quando colà c'era mare.

Ora, su di una parte di quel deserto si vorrebbe, dicono, rifare il mare.

Domando ai geologhi quali sarebbero le conseguenze possibili per il clima dell'Italia del ristabilimento di una parte del mare laddove ora sono le ardenti sabbie del deserto.

Un ignorante.

Da Sanvito li 3 maggio ci scrivono:

Prevedevasi fin da principio che la polemica aperta da don G. Polo non era altro che il segnale dell'attacco contro la nostra Società operaia. Diffatti, secondo il piano prestabilito di offesa, domenica 30 aprile comparvero sulle cantonate dei sesquipedali avvisi per annunciare che si era costituito un Comitato (che per prudenza sta ancora dietro le quinte) per promuovere una Associazione di m. s., dalla quale sarebbe esclusa la politica, perchè nociva, la Religione perchè *indiscutibile* (?!)

I commenti sono inutili quando lo stesso Comitato dichiara di aver il suo recapito presso il sig. Antonio De Bernardo detto Romansin, veterinario empirico, *Capo dei Confratelli della Corda* e membro del Comitato Parrocchiale!

In quel giorno medesimo l'assemblea della nostra Società, *straordinariamente numerosa*, con una brillante votazione diede un voto di piena fiducia alla Presidenza. Dopo quel giorno, pare vada facendosi strada fra tutti i cittadini ben pensanti la convinzione che la Società nostra meriti l'appoggio di tutti gli onesti, giacchè egregie persone hanno presentato istanza per essere ammessi quali Soci contribuenti e molti operai per essere inscritti quali effettivi.

Giova sperare che una tale corrente si allarghi e, tirato un velo su' vecchi rancori e personalità, tutti i liberali si uniscano in un solo partito ed un solo scopo.

Ai dilettanti di velocipede. La Direzione della Società Italo-Americana per l'incoraggiamento velocipedistico, venuta nella determinazione di dare sotto il suo patronato per la prima volta in Italia Corse col velocipede, annunzia che col prossimo fine maggio si eseguiranno le suddette corse a Bologna e precisamente nei Pubblici Giardini della così detta Montagnola; alle predette corse potranno prendere parte tutte quelle persone che preventivamente si saranno fatte iscrivere come dalle norme del rispettivo regolamento, il quale sarà spedito gratuitamente a chiunque ne faccia richiesta, anche con semplice biglietto da visita all'indirizzo della Direzione della suddetta Società, sede in Bologna, Piazza Otto Agosto 23 (terreno).

All'aperto! Chi non si può levare il ruzzo di passar qualche mesetto all'anno in grembo alla fiorita natura o sull'Alpi, o sui colli, o in un cantuccio qualunque di quanto è lunga e larga la nostra provincia, si contenta, alla domenica, d'uscir a breve diporto per i prati e per i campi qualche paio di chilometri distante dai lari cittadini, sostando ne' molti paeselli che fanno ridente contorno alla nostra città. E massime se il tempo è proprio al sereno e nel cristallino del cielo fiammeggia un vivido sole e un vento gentile, alleggiando d'intorno, scuote le fronde degli alberi e via tra le piante, le messi, le erbe ed i fiori, quelle passeggiate riescono gradevoli ed animate. Vedi a coppie a coppie ire e venire lungo il bel viale di porta Gemona (che è il passeggio più preferito) un numero considerevole di gente varia per condizione e per sesso, con tanto di beatitudine sul viso, ma proprio di quella che sorge spontanea quando un rutilante raggio di sole ne vivifica e un vento sottile ne mitiga l'ardore, portando con sè gli acri profumi della terra feconda. E quella beatitudine si traduce in allegri parlari e ferve in una vita caramente scapigliata. E si va, lungo i bei viali dagli alberi onusti e dalla mite ombra, finchè si giunge alla meta prefissa, che, novantanove volte su cento, è un paesello dove si sa che se ne beve del buono e a buon prezzo. E giunti in quello si dà una sbricciatina nelle stradicciuole, amicando alle *tose*, a' villani ed a' fanciulli, si assiste qualche volta alla sfilata della gente che esce dalla chiesuola, quando la funzione domenicale è finita, poi si piomba nella vecchia osteria tutta nera, si si asside sulle panche zoppicanti del rustico cortile, dove l'ombra è più romita, o si si sdraia sull'erbetta dell'orticello e si beve dell'ottimo vino, il qual qualche volta la malizia del venditore adultera, o forse, perchè e' non monti presto presto alla testa, s'allunga colla chiara e limpid'aqua. Così gli è che, alla domenica, fervono di nova vita i paeselli circonvicini come Vat, Paderno, Beivars, Rizzi e tanti altri, e tutti ci vanno con gran piacere certi di trovarvi, e vi trovan diffatti, schietta ospitalità e cortesia. E così quando al sole manca poco perchè si nasconda dietro il ceruleo dell'orizzonte si fa ritorno, più allegri di prima in città, e si si ferma volentieri a rinfrescar l'ugola con un bicchiere di birra che il sempre giovane e garbato Poldo, in Chiavris, è sempre lieto d'offrire a Tizio non meno che a Caio. A coloro dunque che vivono tutta intera la settimana nell'aria mefitica e chiusa delle officine, tali passeggiate domenicali sono efficacissime; epperciò noi consigliamo tutti coloro che per vivere devono duramente sgobbare e non han tregua che un momento la domenica a non volersi chiudere in questo giorno ne' caffè o nelle osterie. All'aperto, all'aperto! — diremo loro — vadano all'aperto, perchè un precetto di quell'insigne igienista che è il senatore Mantegazza accerta che una boccata d'aria pura è il preservante da molte malattie e che il moto solleva lo spirito, non meno del corpo. All'aperto, dunque, all'aperto!......

Herreros.

Teatro Minerva. Ricordiamo che domani a sera, venerdì, avrà luogo la prima rappresentazione della compagnia di operette diretta dall'artista signora L. Stubel.

Teatro Nazionale. Dinanzi ad un pubblico numeroso abbastanza il signor Girardo diede la sua prima rappresentazione di taumaturgia spiritistica, rivelandosi sin da principio un distintissimo artista.

Eseguì diversi giuochi di prestigio preparandoli al pubblico con del facile eloquio e con dello spirito di buona lega, cosa che contribuì non poco a farlo applaudire.

Piacque assai lo scherzo « Un avventura in ferrovia, vendicata » dal Girardo presentata con un raccontino pieno di *verve* e di allusioni gentili verso il debole sesso, rappresentato a teatro da un numero non esegno di signore e signorine.

Piacquero tutti gli altri giuochi e non uno passò senza applausi, cosa questa che dimostra esser egli un prestidigitatore in diritto di attendersi, come ottiene, la simpatia ed il favore del pubblico il più schizzinoso.

Destò poi ammirazione un giovanetto dodicenne, figlio del Girardo, per la sua sorprendentissima memoria. Da dodici svariati volumi di prosa e poesia, alla sola indicazione della pagina, lesto egli diceva ciò che in essa v'era stampato; nè mai gli venne di smarrirsi o di confondersi.

Di questi saggi di ferrea memoria ne abbiamo avuti parecchi su' nostri teatri, ma chiunque a quelli abbia assistito dee confessare che uno come quello, datoci jeri sera dal giovanetto Girardo, al Nazionale, non lo si aveva peranco avuto.

Alla fine il pubblico volle rivederlo al proscenio, convinto che non ha torto lo si denomina: «il nuovo Pico della Mirandola».

Questi si ripresenterà di nuovo domenica sera, ed il signor Girardo spiegherà al pubblico come si possa acquistare una simil memoria.

Per detta sera il programma sarà del tutto nuovo e verrà per la prima volta rappresentata «l'Arca di Noè» ultima invenzione del bravo prestidigitatore.

Bambina annegata. Oggi, presso Godia, una bambina di circa due anni, certa Cojotti, lasciata senza custodia, moriva annegata.

NOTABENE

Nuovi biglietti da cento.

Un decreto pubblicato dalla *Gazzetta Ufficiale*, stabilisce le caratteristiche dei biglietti da lire cento a corso forzoso ed inconvertibile, che saranno emessi dal Governo per servire di scorta in sostituzione dei biglietti consorziali di eguale taglio, divenuti logori e non più atti alla circolazione. Il fondo è di colore turchino chiaro. L'ornato è impresso in colore verde, ed è stato tolto il fusello che sottolineava le parole *Regno d'Italia*. Il testo è stampato in nero, ed è diviso in quattro linee come appresso:

Biglietto già Consorziale
A corso forzoso inconvertibile
Vale Cento Lire
Legge 25 *Dicembre* 1882

Il verso è impresso sopra colore turchino, su fondo di colore verde. Nella fascia che forma cornice alla testa, e nella quale si leggevano ripetute due volte le parole *Consorzio degli Istituti di emissione*, sono sostituite le seguenti parole pure ripetute due volte: *Biglietto già Consorziale.*

FATTI VARII

Grande Lotteria a premii della Società Ligure di salvamento ecc. La Commissione ordinatrice di questa Lotteria di beneficenza rende noto che l'estrazione indetta pel 30 aprile p. p. fu definitivamente prorogata al 16 maggio corrente, e che della vendita è sempre incaricata la ditta Fratelli Casareto di Francesco di Genova, la quale tiene ancora disponibile poco più di un migliaio di biglietti al prezzo di una lira cadauno.

Due Arene avrà Verona quind'innanzi; la vecchia, diretta dal nuovo direttore dottor Cesare Gueltrini, che passa dal *Giornale di Vicenza* a dirigere l'*Arena*, la quale, almeno per il momento farà il servizio anche del predetto giornale, che ora sospende le sue pubblicazioni e la *Nuova Arena*, diretta dal vecchio redattore dell'*Arena* Ruggero Giannelli. Entrambi questi direttori sono conosciuti nella stampa, per valentuomini, che esercitano il loro ufficio con elevatezza di carattere ed intelligenza. Essi forse rappresenteranno due gradazioni poco tra loro dissimili del partito sinceramente liberale, e che comprende la nuova fase della vita italiana, che è appunto quella del *progresso* come dice il Giannelli; e noi ancora quindici anni fa mostravamo dover essere del *rinnovamento meditato*, da cercarsi nell'individuo, nella famiglia, nel Comune, nella Provincia mediante le loro istituzioni del progresso economico e civile, mediante l'azione dello Stato, le libere Associazioni, le scienze, le lettere, le arti e la stampa. La stampa provinciale, o regionale, soprattutto, come quella la di cui azione politica è più limitata, esercita invece una azione più diretta sui progressi della piccola patria. Quando ognuno migliora quello che può attorno a sè, il progresso nazionale è una conseguenza sicura.

Credendo che le due *Arene* abbiano per lo appunto questo scopo, noi auguriamo fortuna ad entrambe.

Predica d'esempio Apprendiamo dalla *Gazzetta d'Emilia* che l'on. Minghetti ha condonato tutto il debito ai suoi coloni, debito che essi s'erano impegnati a pagare a rate: inoltre, liberatili dal debito, ha dato a ciascuno dei coloni lire 40 e lire 20 ai pigionali, perchè aprissero un libretto alla cassa e si mettessero così sulla via del risparmio.

Il tunnel del Gottardo. Si ha da Ginevra, 2 maggio: Si afferma che la parte fiacca del tunnel del Gottardo dà segno di nuovo cedimento, sicchè avrà bisogno di un altro rinforzo di muratura. In altri tre luoghi le volte hanno bisogno di riparazione; ma non si teme alcun pericolo per ora e pare che i lavori potranno essere eseguiti senza interruzione della circolazione.

ULTIMO CORRIERE

Roma. Alla Camera, il Ministero adoprasi per far votare sabato il Trattato di commercio. Finora non si sono manifestate vere opposizioni di carattere politico: ma verranno fatte a momento più opportuno.

Il *Dandolo* farà il giorno 11 delle prove preliminari alla Spezia; e il giorno 20 continuerà gli esperimenti di velocità e tiro; si confida che i risultati siano ancora più splendidi di quelli del *Duilio*.

La malattia dell'onor. Depretis si aggrava. Egli è colpito da bronchite e dalla gotta. Nulla però, fortunatamente, d'allarmante. Alla Camera e al Senato non se ne parlò nemmeno.

Lo scandalo Baccelli-Sbarbaro continua ad occupare vivissimamente la curiosità pubblica. Si commenta variamente la seconda dichiarazione inserita nella *Gazzetta d'Italia* dalla moglie di Sbarbaro, la quale insiste nell'asserire che il cav. Ferrando, segretario particolare di Baccelli, le chiese a nome del ministro, i documenti compromettenti per esso posseduti da Sbarbaro.

TELEGRAMMI STEFANI

DISPACCI DEL MATTINO

Londra, 3. Il *Times* dice che scopo della visita del principe di Bulgaria a Pietroburgo è di ottenere l'appoggio della Russia nella lotta che sostiene coi bulgari. Il *Times* deplora che il principe sia incapace di governare costituzionalmente. Se vuole restare in Bulgaria, dovrà trovare un « modus vivendi » coi bulgari.

Capetown, 3. Il Consiglio legislativo domanda che il governo imperiale riprenda l'amministrazione del Basutoland, affidata al governatore del Capo.

Cairo, 3. I ministri sotto la presidenza del Kedivè esaminarono gli atti del processo. Dicesi che il gabinetto modificherà la sentenza. Nel testo ufficiale della sentenza stessa, comunicato al Gabinetto, il paragrafo relativo alla lista civile di Ismail fu soppresso. Il ministro della guerra ordinò 90 cannoni Krupp.

Londra, 3. Il *Times* dice che il Governo portoghese presenterà un progetto aumentante del 6 0[0] tutte le imposte esistenti.

Pietroburgo, 3. Il principe di Bulgaria è arrivato.

Vienna, 3. La Camera discutendo la tariffa doganale, votò i diritti sui grani, orzo, birra, legumi, secondo il progetto della maggioranza della commissione. Approvò il progetto di libera importazione di grani nel Tirolo, Gorizia, Gradisca, Trieste, distretto di Adelsberg, Dalmazia ed Erzegovina.

Lo sciopero dei minatori nella Boemia del Nord è quasi terminato.

DISPACCI DELLA SERA

Cairo, 3. La sentenza degli ufficiali circassi produsse su tutti i partiti spiacevole impressione. Il Kedivè ricusò stamane di sanzionarla. È opinione accreditata che egli manterrà il rifiuto. Dicesi che i consoli generali farebbero una protesta collettiva. La situazione è assai tesa.

Londra, 4. Chamberlain ricusò di rimpiazzare Forster.

Dublino, 4. Altri 8 sospetti furono scarcerati.

Londra, 4. Spencer resterà vicerè fino all'agosto. Allora Dufferin lo rimpiazzerà.

Lo *Standard* reca: Trattasi diggià di ristabilire la *Landleague* appena il *Coercition bill* sia spirato.

Kiew, 4. 1500 famiglie israelite sono partite questa settimana. Molte recansi in America.

NOTIZIE COMMERCIALI

Sete. Milano, 2 maggio. Situazione invariata; le stesse difficoltà ad un maggior sviluppo di transazioni.

Qualche cosa però si è combinato, e citansi venduti organzini quasi classici 17[19 intorno a l. 72, belli 17[20 a 68 e buoni correnti 18[22 oltre le l. 65.

Nelle greggie furono collocati alcuni lottarelli di qualità sublime intorno alle l. 59.

La vendita di belle trame è sempre scarsa in piazza, mentre sono molto ricercate quelle mazzami 28[36 ben lavorate da l. 56 a 57.

DISPACCI DI BORSA

Trieste, 3 maggio.

Napol.	9.53.1[2 a	9.52.[—	Ban. ger.	58.75 a	58.60
Zecchini	5.60 »	5 61	Ren. au.	76.55 »	76.70
Londra	120.15 »	119.75	R. un. 4 pc.	89.— »	89. 10
Francia	47.70 »	47.50	Credito	344.1[2 »	345.1[2
Italia	46.45 »	46.30	Lloyd	663.— »	—.—
Ban. ital.	46.40 »	46.35	Ren. it.	—.[— »	88.7[8

Venezia, 3 maggio.

Rendita pronta 90.68 per fine corr. 92.85
Londra 3 mesi 25.63 — Francese a vista 102.35

Valute

Pezzi da 20 franchi	da 20.55	a 20.58
Bancanote austriache	» 215.50	» 216 —
Fior. austr. d'arg.	» —.—	» —.—

Dispacci particolari di Borsa.

Vienna, 4 maggio.

Mobiliare	342.80	Napol. d'oro	9.53.[—
Lombarde	141.75	Cambio Parigi	47.65
Ferr. Stato	337.50	id. Londra	119.95
Banca nazionale	825 —	Austriaca	77.50

Parigi, 4 maggio. (Apertura).

Rendita 3 0[0	84 20	Obbligazioni	350.—
id. 5 0[0	117 20	Londra	28.3[8
Rend. ital.	90 05	Italia	2 5[8
Ferr. Lomb.	—.—	Inglese	101. 75
» V. Em.	—.—	Rendita Turca	12.20
» Romane	—.—		

Londra, 4 maggio.

Inglese	101 81	Spagnuolo	28 3[8
Italiano	89.1[2	Turco	13.1[8

Firenze, 4 maggio

Nap. d'oro	20.59	Fer. M. (con).	—.—
Londra	25.58	Banca To. (n.°)	—.—
Francese	102.30	Cred. it. Mob.	852.—
Az. Tab.	—.—	Rend. italiana	92.82
Banca Naz.	—.—		

Berlino, 3 maggio.

Mobiliare	592.—	Lombarde	245.55
Austriache	562.50	Italiane	90.40

SECONDA EDIZIONE

DISPACCI DELLA NOTTE

Parlamento Nazionale

Senato del Regno.

Seduta del 4.

Il presidente rammenta la lettera della Società « Reduci Italia o Casa Savoja » invitante il Senato a farsi rappresentare all' inaugurazione del monumento dei morti a Santa Lucia (Verona). Si pregheranno i senatori di Verona a rappresentarvi il Senato. Ove la discussione sullo scrutinio finisca oggi, la presidenza delegherà a questo scopo anche i vicepresidenti.

Dopo un breve incidente relativo al progetto per modificazioni al regolamento del Senato, riprendesi lo scrutinio.

Lampertico dichiara che la maggioranza dell' Ufficio centrale stabilì di sostenere senza variazioni anche le rimanenti disposizioni del progetto.

Il presidente ricorda che ieri si è votato l'articolo 65 determinante il voto limitato soltanto ai collegi di 5 deputati. Ora discuterassi la seconda parte dell'art. 45, fissante il numero dei collegi a 5 non minore di 33 nè maggiore di 38 e non potersi istituire altri collegi a 2.

Canizzarò dimostra l' inuguale distribuzione dei collegi a 5 tra le provincie e le regioni del regno. Reputa questo difetto essenziale. Questa disuguaglianza di distribuzione opponesi all'efficace sperimento della rappresentanza delle minoranze. Riconosce che le facoltà accordate alla Commissione istituita per modificare le circoscrizioni elettorali potranno temperare tale difetto. Però non crede che il ministro dell' interno, quale presidente della Commissione, e la Commissione stessa vorranno usare largamente delle loro facoltà, poichè il movimento elettorale è cominciato.

Inoltre crede che il numero dei collegi a 5 ristretti a 38 non sia sufficiente. Confuta le opposte opinioni. Avvisa che il progetto migliorerebbe, elevando i collegi a 5 almeno a 52.

Finali insiste sopra l' indeterminatezza delle facoltà accordate alla sopramenzionata commissione concedendole di alterare il numero dei collegi nelle provincie aventi più di sette deputati. Prega Zanardelli di spiegazioni.

Dopo brevi parole di Cencelli, Lampertico e Griffini, Zanardelli dichiara di non potere accettare l' emendamento annunziato da Cannizzaro che implicitamente fu non accolto anche dalla altra Camera. Il voto limitato non potrebbe estendersi a 52 collegi senza andare contro alle condizioni topografiche, alle tradizioni amministrative e giudiziarie.

La smania di uniformità distruggerebbe ogni razionale criterio di circoscrizione elettorale.

Rammenta avere sempre serbato, anche quando era ministro dell' interno, assoluta centralità nella materia elettorale. Il Governo non ha sollecitate, anzi pregò di essere dispensato dalle facoltà concesse dall'articolo 45. Quando però vide questo essere l' unico mezzo di evitare alla Camera l'ardua discussione delle tabelle circoscrizionali, si rassegnò.

La Commissione e il Governo nell' usare le facoltà loro concesse considereranno specialmente gli emendamenti stati presentati riguardo alle tabelle. Classifica gli emendamenti. Spiega il valore dei limiti stabiliti nell'articolo. Dichiara di considerare obbligo il non alterare in nessun caso il numero dei deputati attribuiti a ciascuna provincia. Spiega la genesi dei numeri dei collegi: 33 e 38. Nel progetto ministeriale i collegi a 5 erano 38. Nel progetto della Commissione erano 33. Siccome taluni proponevano di tornare al progetto ministeriale, così si mantennero come estremi i due numeri. Non può impegnarsi a dire che in nessuno dei 33 collegi verrà fatta qualche modificazione essenziale o che si rispetti il numero.

Torna a dichiarare che il Governo intende valersi delle facoltà con tutta la parsimonia e circospezione possibili, diminuendosi così anche la sua responsabilità.

Lampertico, anche a nome dei colleghi, prende atto della dichiarazione che il Governo userà queste facoltà nei più ristretti limiti possibili, e colla più grande parsimonia.

Brioschi: Le dichiarazioni di Zanardelli sono più ampie di quelle già fatte dal presidente del consiglio. Chiede di essere assicurato circa la nuova distribuzione dei collegi a 5. Ritiene nessun parlamento avere mai dato al potere esecutivo così vaste facoltà di rimaneggiare le circoscrizioni politiche. Piuttosto che consentire a tali facoltà sarebbe disposto a contentarsi che il numero dei collegi a 5 fosse assolutamente fissato a 33.

Zanardelli duolsi di non essere riuscito a farsi intendere dall'onor. Brioschi. Crede di avere già risposto prima alle sue osservazioni.

Guarneri prega il Governo a fare sì che il voto limitato tocchi specialmente ai maggiori centri e che la rappresentanza delle minoranze sia distribuita così che tutte le regioni vi partecipino.

Zanardelli: Il Governo entro i limiti della legge e conforme alle dichiarazioni fatte non mancherà di tener conto delle raccomandazioni di Guarneri.

Approvansi successivamente i comma formanti la seconda parte dell'articolo 45.

Deliberasi di tralasciare la lettura della tabella circoscrizionale cui l'articolo si riferisce. Approvasi il complesso dell'articolo.

Approvasi l'articolo 69 determinante quali sieno le schede nulle.

Il successivo articolo riguarda le condizioni per la proclamazione degli eletti a deputati.

Brioschi propone di sopprimere la condizione che il candidato abbia ottenuto almeno l'ottavo dei voti degli elettori inscritti, ossia il ballottaggio.

Zanardelli dice che i più fervidi propugnatori della rappresenta delle minoranze ammisero il ballottaggio. Ammettere il voto limitato e mantenere il regime della maggioranza assoluta sarebbe impossibile e assurdo, e mantenere come la legge attuale il limite del quarto sembrerebbe poco. Indica diverse proporzioni che vennero proposte. Crede adeguato il limite dell' ottavo. Dimostra che col limite dell' ottavo i casi di ballottaggio saranno estremamente rari. Sarebbe improvvido abolire il ballottaggio.

Brioschi constata che Zanardelli, nella sua relazione all'altra camera, espresse circa il ballottaggio opinioni molto diverse da oggi. Dimostra come ritenendosi il limite dell'ottavo i casi di ballottaggio saranno frequenti. Al parlamento Inglese il Bill relativo alle spese delle elezioni non supererà forse la prova della secoda lettura appunto per contenere disposizioni favorevoli al ballottaggio.

Zanardelli ripete che dopo adottato il limite dell' ottavo nessuna contestazione sollevossi più alla Camera circa il ballottaggio. Riconosce che non ha mai escluso che anche col regime dell' ottavo, qualche caso di ballottaggio dovrà darsi. Accenna alle tradizionali difficoltà di introdurre le norme legislative dell' Inghilterra.

Lampertico crede che l'adottare un limite qualunque alla maggioranza relativa sarebbe pericoloso e nuocerebbe al prestigio dei deputati, aumenterebbe le astensioni, moltiplicherebbe le candidature volgari e accrescerebbe gli intrighi. La maggioranza dell' Ufficio centrale prega respingasi l'emendamento Brioschi.

Alfieri e Maiorana rinunziano alla parola.

Il presidente comunica la proposta pella votazione dell'emendamento Brioschi per divisione. Pacchiotti dichiara gli autori della proposta ritirarla.

Procedesi alla votazione dell' emendamento Brioschi. Non è approvato.

Approvasi l'articolo 74. Approvansi pure gli articoli 75 e 77 relativi alle formalità del ballottaggio, l'art. 80 fissante il termine di riconvocazione del collegio vacante, nonchè il prologo del primo articolo del progetto che erasi sospeso, e l'articolo secondo ed ultimo del progetto.

Procedesi alla votazione per scrutinio segreto. Risultato della votazione: Votanti 197; favorevoli 126, contrari 71.

Domani seduta pel seguito dell'ordine del giorno.

Levasi la seduta alle ore 6.30.

Camera dei deputati

Seduta del 4.

Presidenza Varè.

Apresi la seduta alle ore 2.15.

Comunicasi una lettera del presidente del Comitato promotore pel monumento ai prodi caduti nella battaglia di Montebello, in cui pregasi la Camera sia rappresentata alla inaugurazione di esso il 20 corrente. Si delibera che i deputati della provincia di Pavia e un membro della presidenza rappresentino la Camera.

Riprendesi la discussione del trattato di commercio colla Francia. Nervo dichiara di non essere favorevole ed esprime francamente il suo parere trattandosi dell'indirizzo economico del paese. I difetti della convinzione dipendono in parte dal fatto che i nostri negoziatori sono andati impreparati, mentre quelli della Francia, ove le tradizioni ed i sistemi si conservano nei Ministeri, anche cambiando i ministri, hanno cominciato a negoziare perfettamente consci delle concessioni che potevano fare senza detrimento delle industrie nazionali. I nostri negoziatori non hanno saputo profittare dell'esposizione di Milano per discernere quali industrie meritassero meglio di essere protette.

Osserva poi che l' Europa tutta inclina ad aumentare le tariffe doganali e ci troveremo noi a mal partito quando scadessero i trattati nostri colle altre Nazioni, se si approvasse questa convenzione colla Francia, la quale va a divenire quasi la nostra tariffa generale.

Esamina le nostre condizioni economiche per rilevare quali tristi conseguenze deriverebbero alla nostra industria, alla proprietà fondiaria ed all' agricoltura dall' accettazione di questo trattato.

Deplora che nè il ministero nè la commissione abbiano dato ascolto ai reclami e alle petizioni in proposito dei rappresentanti delle industrie e dell'agricoltura, non sembrandogli savio il dire che il trattato si approva o si respinge, mentre, quando si riconosce pregiudizievole, si torna a negoziare per emendarlo.

Dimostra gli errori della nostra tariffa generale, pei quali essa non può servire di base ad una convenzionale. Si dee intieramente rivedere. Discorre poi della convenzione di navigazione vigente in Francia sì nociva al nostro commercio e movimento marittimo. Si lagna che non sia stata ora rinnovata e ricondotta a maggiore equità di trattamento verso di noi. Anzichè chiederne la proroga, conveniva negoziarla contemporaneamente al trattato di commercio. Ora la Francia non ci accorderà più alcuna modificazione. Anche per questa ragione non darà il suo voto.

La revisione della nostra legislazione doganale si collega col problema finanziario e teme il ministro non abbia avvisato a coordinare gli effetti della prima colle esigenze della finanza. Le nostre spese crescono e se non teniamo aperte tutte le vie giungeremo a non potervi più soddisfare. Sacrificando, dunque, il nostro trattato alle nostre finanze, ne chiede la sospensione Non l'approva altresì perchè lancia il paese in una incognita. Le teorie del libero scambio sono belle ed utili quando sono seguite anche dagli altri. Ma noi siamo circondati da nazioni che vanno prendendo ben altro indirizzo. Rammenta che Cavour andò prudentemente applicandolo nei trattati da lui conchiusi, senza però soffocare e sagrificare alcuna industria, anzi ponendo dei limiti alla concorrenza straniera e sostenendo l'attività nazionale.

Invita poi il ministro, in vista dell'abolizione del corso forzoso, a completare la riforma della nostra legislazione economica, riordinando il credito commerciale e industriale e il credito agrario, a modificare le tasse sui fabbricati industriali, e quella di ricchezza mobile in rapporto alla industria e al commercio, a riformare il regolamento doganale, troppo vessatorio, a migliorare la statistica del nostro movimento commerciale, ora compilata in modo che non corrisponde al nostro bisogno ed è pubblicata troppo tardi.

Boselli si propone di trattare argomenti che risguardano la navigazione e il commercio marittimo. Muoverà dubbi e domande. Se gli uni saranno sciolti e le risposte alle altre soddisfacenti, voterà, in caso contrario no, perchè gli parrebbe il trattato molto dannoso ai nostri interessi marittimi. Bene fece il governo a scindere il trattato di commercio da quello di navigazione, perchè crede giunto il momento di esaminare il problema marittimo profondamente, isolatamente, e prepararci a una forte difesa economica.

Osserva che la legge sui premi ha violato lo spirito dei trattati che legavano la Francia ad altri popoli. Molti di essi vanno difendendosi. Conviene dunque studiare le conseguenze che possono avere per noi tanto la legge sui premi quanto le disposizioni che le altre nazioni prendono per difendersene.

Dette altre ragioni per cui preferisce che sieno stati separati i due trattati, esamina l'interpretazione da darsi all'atto addizionale della convenzione di navigazione fra l' Italia e Francia del 1862:

Egli crede che l' interpretazione sia questa: I due governi s' impegnano a negoziare prima del dicembre 1882 la nuova convenzione e se non lo facciano entro il detto termine la convenzione del 1862 cessa di esistere.

Propone un ordine del giorno col quale la Camera confermi tale interpretazione.

Altro dubbio è se il cabotaggio sia compreso nel tratamento nazionale più favorita. Crede che se vuolsi debba far parte della clausola speciale; questo principio è anche consacrato nel trattato del 1881 tra la Francia ed il Belgio.

Propone un altro ordine del giorno per chiarire in questo senso il dubbio e rendere più preciso l' atto addizionale. La convenzione del 1862 è cattiva e si direbbe il privileggio delle nazioni estere a danno dell' Italia. Infatti il nostro cabotaggio è cessato o diminuito in molte parti del Mediteraneo e per essa si sono incontrate grandi difficoltà nella trasformazione della nostra marina. Crede anche che detta convenzione non sia esattamente applicata e che dal Mediterraneo alla Cocincina potrebbe citare serie di fatti che attestano parecchie facilità non concesse agli italiani.

Dimostra la grande importanza del cabotaggio tanto per l'incremento della fortuna, quanto per l'educazione di buoni marinari. Dimostra ancora la concorrenza che ci fanno nel cabotaggio altre nazioni, le quali lo proteggono, mentre il nostro Governo è parso sempre non ricordarsi della marina mercantile, se non per vessarla e crearle ostacoli.

Il cabotaggio italiano deve esse riservato alla Italia, negandolo a chi non ci accorda perfetta reciprocità. Questa è la nostra tradizione e deve essere il principio fondamentale del nostro diritto e della nostra politica commerciale marittima.

Propone un ordine del giorno in questo senso che si accordi il cabotaggio a chi ci da reprocità, si da quella nazione con cui questa non fosse equilibrata si chiedano anche altri compensi. Alcuni forse temono le rappresaglie e sarebbe deplorabile una guerra di tariffe fra noi e la Francia che è quella dell'89, l'ospite dei nostri profughi, l'amica di Magenta e Solferino; ma se venisse giorno in cui dovesse scendere a tale lotta ciascuno dovrebbe guardare al proprio tornaconto e i danni che potrebbero derivare alla Francia non sarebbero inferiori ai nostri.

Raccomanda al Governo di tutelare il lavoro e l'operosità nazionale, il che non ha fatto fin qui, come va dimostrando.

Il seguito a domani. Levasi la seduta alle ore 6.30.

Parigi, 4. (Ore 3.28 pom) Italiano 89.75.

ULTIME NOTIZIE

Vienna, 4. Notizie dal Crivoscie recano che bande d' insorti sono comparse a Zupa. Pare che gl' insorti cacciati dal Crivoscie tentino imprese sul terreno fra Cattaro e Budua.

Praga, 4. Nelle carbonier e di Dux si è ripreso il lavoro. Pattuglie di soldati percorrono le vie di Dux ad impedirvi assembramenti di operai. Continuano le perquisizioni e gli arresti. Un assembramento presso Schekenken fu disperso dai dragoni.

Brody, 4. Intiere carovane di ebrei fuggiaschi giungono pedestri al confine della Galizia, sparuti, laceri, in istato di estrema miseria. Brody ne è invasa. Il comitato di soccorso è impotente oramai a soddisfare al bisogno.

Parigi, 4. Il primo *libro giallo* su l' Egitto contiene 120 dispacci sino all'agosto 1880.

Il ministro delle finanze presentò una legge di prolungamento per 10 anni del monopolio dei tabacchi.

Marsiglia, 4. Le loggie massoniche di Marsiglia, Bordeaux e Nancy, interpellate se in caso di vacanza del seggio presidenziale la candidatura dovesse venir offerta a Gambetta, si pronunciarono negativamente.

Londra, 4. I naufragi avvenuti in seguito all' ultimo uragano sono numerosissimi. Circa duecento battelli da pesca furono gettati sulle coste.

Londra, 4. Tutta l' Irlanda si prepara a festeggiare splendidamente la scarcerazione di Parnell. Questi si reca insieme a Dillon e ad Okelly in Avondale. Domani ricompariranno alla Camera.

Cracovia, 4. Lo *Czas* annuncia che lunedì sera temevasi a Varsavia una persecuzione degli ebrei. Le botteghe erano chiuse, masse di popolo aggiravansi per le vie, ma non avvenne però alcun disordine. La stessa sera ebbero luogo tumulti nella città polacca di Gombin, che dicesi incenerita.

P. VALUSSI, proprietario.
GIOVANNI RIZZARDI, Redattore responsabile

ORARIO della FERROVIA

PARTENZE da Udine		ARRIVI a Venezia	PARTENZE da Venezia		ARRIVI a Udine
ore 1.44 ant.	misto	ore 7.01 ant.	ore 4.30 ant.	diretto	ore 7.34 ant.
» 5.10 ant.	omnib.	» 9.30 ant.	» 5.50 ant.	omnib.	» 10.10 ant.
» 9.28 ant.	omnib.	» 1.20 pom.	» 10.15 ant.	omnib.	» 2.35 pom.
» 4.56 pom.	omnib.	» 9.20 pom.	» 4.00 pom.	omnib.	» 8.28 pom
» 8.28 pom.	diretto	» 11.35 pom.	» 9.00 pom.	misto	» 2.30 ant.

da Udine		a Pontebba	da Pontebba		a Udine
ore 6.00 ant.	misto	ore 8.56 ant.	ore 6.28 ant.	omnib.	ore 9.10 ant.
» 7.45 ant.	diretto	» 9.46 ant.	» 1.33 pom.	misto	» 4.18 pom
» 10.35 ant.	omnib.	» 1.33 pom.	» 5.00 pom.	omnib.	» 7.50 pom.
» 4.30 pom.	omnib.	» 7.35 pom.	» 6.00 pom.	diretto	» 8.28 pom.

da Udine		a Trieste	da Trieste		a Udine
ore 8.00 ant.	misto	ore 11.01 ant.	ore 6.00 ant.	misto	ore 9.05 ant.
» 3.17 pom.	omnib.	» 7.06 pom.	» 8.00 ant.	omnib.	» 12.40 mer.
» 8.47 pom.	omnib.	» 12.31 ant.	» 5.00 pom.	omnib.	» 7.42 pom
» 2.50 ant.	misto	» 7.35 ant.	» 9.00 ant.	omnib.	» 12.35 ant.

Udine 1882 - Tip. Jacob e Colmegna.